

CULTURA

SCUOLA E20 LIBRI SKUOLA-NET TUTTOLIBRI



UnipolSai
ASSICURAZIONI

**E IN PIÙ SULL'RC AUTO
SCONTO FINO AL 30%**

FAI UN PREVENTIVO

“Transvantgarbage”, Marisa Laurito fotografa l’Italia dei rifiuti

Gli scatti dell’attrice in mostra a Monza sino al 31 ottobre



EMANUELA MINUCCI

PUBBLICATO IL 16 Ottobre 2017
ULTIMA MODIFICA 19 Giugno 2019 ora: 19:06



Marisa Laurito non è solo un’attrice. Da tempo ama, ricambiata, l’arte. La Reggia di Monza ospita sino al 31 ottobre, la sua mostra fotografica “Transvantgarbage Le Terre dei Fuochi e di Nessuno”. Un evento di forte denuncia sociale che incrimina un sistema economico dove, in nome del profitto a tutti i costi, si produce inquinamento e morte. La mostra ha come scopo la divulgazione del problema, il risveglio delle coscienze e la denuncia dell’insulto ambientale che lede il diritto dei cittadini alla salute e alla vita. “Non so quanto io possa essere brava come artista, ma il mio intento principale, la cosa che mi spinge più di tutto a fare questa mostra è quella di smuovere delle coscienze — spiega Marisa Laurito - ho fatto un viaggio in queste terre degli orrori prendendomi anche mali, allergie. E ci sono solo passata, pensiamo a quelli che sono costretti a viverci perché non hanno alternative”. Un lungo viaggio attraverso un’Italia devastata: “Su 20 regioni, 19 sono coinvolte e sconvolte da rifiuti altamente pericolosi di ogni tipo, nucleari, industriali, chimici. Si salva solo la Valle d’Aosta”.

In questo progetto di impegno profondo e intenso Laurito ha coinvolto noti personaggi tra cui Piera Degli Esposti, Rosalinda Celentano, Renzo Arbore, Dacia Maraini: “Credo che oggi l’essere famosi implichi responsabilità ben precise e, in questo caso, ho chiesto a tanti amici di usare la propria immagine per denunciare quanto sta accadendo sotto i nostri piedi e fare in modo che, con l’aiuto di tutti e il contributo di ciascuno di noi, si possano smuovere le coscienze di chi ci governa ed anche della gente, che deve far sentire sempre più forte la propria voce e ribellarsi a una gestione suicida del nostro ambiente”.

Il percorso dell’esposizione si snoda attraverso 20 scatti fotografici e 6 installazioni, con cui la celebre artista, nota per la sua poliedricità, mescola silicone, colori, tessuti e materiali vari, dando vita a oggetti-opere che generano e racchiudono un mondo variopinto che è al contempo motivo di evasione, distrazione, ma anche e, soprattutto, riflessione. Non è, in effetti, casuale la scelta del silicone, materiale che riconduce al concetto di ritocco estetico nell’era della chirurgia plastica.

La mostra è un cammino doloroso lungo tutta la Penisola, che porta al capezzale di un’Italia ammalata che, però, vuole ancora lottare. Ogni regione è falcidiata da almeno una “piaga”. Un discorso esteso e globale che porta gli scatti fotografici e i racconti attraverso tutte le regioni di Italia, perché l’inquinamento ne risparmia solo una su venti, la Valle D’Aosta. Una constatazione sorprendente, se solo si pensa al Trentino, insospettabile paradiso verde nelle cui cave sono stati smaltiti rifiuti provenienti da tutto il centro-nord.

Il percorso di costruzione del catalogo si snoda, dunque, attraverso immagini, parole e storie, tutte tessere di un puzzle che andranno a ricomporre l’immagine di un’Italia reale, un Paese che, pur devastato dall’inquinamento, non si arrende allo stato delle cose, bensì cerca di cambiarle, per ridare ai cittadini la possibilità di vivere in un mondo in cui non si debba lottare per difendere quotidianamente il diritto alla salute. Si parla della Lucania dove gli attivisti sono singole e isolate voci fuori dal coro che protestano come Cassandre inascoltate. Un luogo di una bellezza selvaggia e struggente, attraversato da corsi d’acqua avvelenati dai processi di estrazione del petrolio.

Sarà presente Brescia, città sotto assedio dei costanti fumi prodotti dall’inceneritore e già ammorzata dai residui di lavorazioni dell’industria Caffaro, e Rosignano in Toscana, con un mare così azzurro e una spiaggia così bianca e fine da ricordare i Caraibi; qui, lo sguardo si fa confondere e abbagliare da quella che sembra una perfezione paradisiaca e, invece, è solo il prodotto artificiale e velenoso degli scarti di lavorazione della imponente fabbrica chimica Solvay, che sorge proprio alle spalle della spiaggia e sversa in mare mercurio, cadmio, piombo, arsenico, rame, nichel e zinco.

La mostra, aperta al pubblico, sarà visitabile gratuitamente. A questa prima esposizione seguiranno le esposizioni a Roma, al Palazzo Reale di Napoli e presso il Real sito di Carditello, reggia, una volta, di straordinaria bellezza ma oggi simbolo dell’abbandono, del degrado, della perdita dei valori che hanno fatto grande questo Paese.



verisure
SMART ALARMS

**QUAL È IL
CAP DI
CASA TUA?**

20100

La tua zona è sicura?

SCOPRILO

FORMAZIONE GRATUITA | PODCAST | AUTO | TECNOLOGIA



L’elettrico guida
La svolta democratica Servizi innovativi, modelli sempre più convenienti, informazioni corrette: la scommessa sul futuro è un mercato più aperto

in collaborazione con 

TUTTI I VIDEO



Dopo 20 anni in uno zoo, l’orsa Ina oggi è libera, ma la sua mente è rimasta imprigionata



Dopo sette giorni in ospedale, un uomo rivede il suo cane che lo ha sempre aspettato fuori



Abruzzo, l’incontro tra un cervo e un gatto per le strade del paese: la scena lascia tutti stupefatti



FLASH BACK
Ludens
Edizione Diffusa

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Covid, la scuola riparte ma orari modificati solo per 1 studente su 2. Per gli altri poco è cambiato, trasporti inclusi

Caso Ream, inchiesta bis indagati Fassino e Quaglia

Dall’euroscetticismo fino alla maggioranza Ursula, i 3 “Giuseppi” Conte